

Opificio delle Pietre Dure e Istituto Nazionale di Ottica: quale futuro per le tradizioni scientifiche della Toscana?

Dopo l'OPD, anche l'INOA rimane intrappolato nella burocrazia centralizzata del CNR, rischiando la scomparsa.

In un momento difficile per i nostri amici e collaboratori dell'Opificio delle Pietre Dure,¹ ai quali va tutta la nostra solidarietà per la giusta difesa dell'autonomia del loro Istituto, si rinnova l'amarezza da parte dei ricercatori dell'ex Istituto Nazionale di Ottica Applicata, INOA, per il silenzio delle istituzioni sul destino di questo storico ente. Il rischio è quello di perdere un'altra delle tradizioni scientifiche e tecnologiche del territorio toscano, l'Ottica, di cui nel nostro paese Firenze è stata la culla.

Tutto questo accade mentre nel mondo industrializzato si assiste (e da tempo) ad un costante aumento di investimenti nel settore dell'Ottica, sia dal lato accademico che da quello industriale. Più vicino a noi, in Europa, all'interno del 7° Programma Quadro che sta per iniziare, sta nascendo la piattaforma tecnologica "Photonics21", che vedrà cospicui investimenti a sostegno delle imprese e della ricerca pubblica. Invece di recepire queste occasioni, e lavorare per farle fruttare al meglio, in Italia si chiude l'Istituto che, da 80 anni, promuove e svolge la ricerca su scienza e tecnologia ottica.

L'Istituto nasce nel 1918 come Laboratorio di Ottica e nel 1927 assume i seguenti compiti: svolgere attività di ricerca, formare personale specializzato e fornire supporto all'industria nei campi dell'Ottica. Da allora, attraverso vari passaggi, l'Istituto ha sempre mantenuto nel suo Statuto tali obiettivi e ha svolto questi compiti con risultati di assoluto rilievo internazionale. Attualmente, l'INOA opera in tre regioni, ed ovunque ha ottimi rapporti di collaborazione con le imprese e le istituzioni locali; è uno degli enti di ricerca con la più alta percentuale di autofinanziamento su progetti esterni, che coprono circa il 45% del suo budget, ed è uno degli enti del comparto ricerca con l'età media del personale più bassa. Il premio Nobel per la Fisica 2005, T. W. Haensch, ha collaborato a lungo con ricercatori INOA proprio sulle tematiche che gli hanno valso questo riconoscimento.

Nei tre anni trascorsi dall'accorpamento al CNR, voluto dal ministro Moratti (DLgs 127/03), l'INOA ha subito, per colpa di una burocrazia centralistica e malfunzionante, notevoli danni alla sua crescita e alle sue attività, con perdite anche in termini di mancate acquisizioni di contratti di ricerca, difficili da stimare ma certamente ingenti.

In vista del prossimo riordino degli Enti di Ricerca, al quale il governo Prodi sta ponendo mano, il mancato recupero dell'autonomia amministrativa e gestionale di INOA avrebbe ripercussioni fortemente negative sui programmi dell'Ente e, ove dovesse persistere questa situazione di accorpamento forzato, vi sarebbero seri rischi di disgregazione e scomparsa dell'Istituto. Tutto ciò, nel quadro dei programmi di sviluppo che il governo della Toscana ha più volte enunciato voler compiere (politica dei distretti, sostegno alle imprese, sostegno alla ricerca) sarebbe:

- una perdita netta ed irreparabile per il sistema ricerca in Toscana;
- un colpo mortale al settore dell'Ottica, del quale la Toscana è storicamente leader, e nel quale l'Ente, coordinandosi assieme alle imprese di settore, può giocare un ruolo guida nelle prossime iniziative di rilancio (piattaforma europea, distretto dell'ottica).

¹ Per un curioso destino comune, INOA e OPD, che hanno una collaborazione istituzionale da oltre 10 anni, sono oggi impegnati nel far nascere il Laboratorio Regionale delle Tecnologie per la Conservazione, LARTEC, attraverso un progetto pilota della nuova legge regionale sulla ricerca, che vede INOA come coordinatore e OPD come partner principale del settore della conservazione.

La comunità scientifica internazionale, sollecitata nei giorni scorsi da un appello dei ricercatori INOA, ha risposto con l'invio di più di cento lettere, già nei primi giorni, al Ministro Musi, contenenti la richiesta di far sopravvivere l'Istituto. Fra i firmatari delle lettere, due premi Nobel e i direttori dei più importanti istituti operanti nel settore dell'Ottica in Europa, USA, Russia e Giappone. Inoltre, imprese nazionali ed estere, ed altre importanti istituzioni internazionali che si avvalgono di tecnologie ottiche innovative in vari settori di applicazione.

INOA e OPD hanno lo stesso problema, essere **tutelati** nella loro **autonomia istituzionale**. Solo una forte azione politica può risolverlo.

Auspichiamo quindi di avere quanto prima la possibilità di un confronto con le istituzioni sui programmi per il rilancio della scienza e della tecnologia Ottica, a partire dalla Toscana, a vantaggio del nostro Paese.

I ricercatori INOA

16 ottobre 2006

Per approfondimenti e documentazione visita: <http://save.inoa.it>